

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 20 ottobre 1983

Io sono nulla, tu sei tutto

Dio e l'uomo, come fra il Tutto e il nulla.

I giganti della religione, che sono i santi, sono sempre stati coscienti di ciò e spesso la loro preghiera a Dio è fiorita così dal loro cuore: "Io sono nulla e Tu sei tutto". E il risultato che hanno ricavato da questa loro consapevolezza è stato di poter constatare un giorno che il loro nulla era riempito dal Tutto, che Dio era entrato pienamente nel loro cuore. Essendosi annientati, partecipavano persino della sua gloria.

Come si sono comportati questi cristiani veramente realizzati, dobbiamo fare anche noi.

Ricordo che all'inizio del Movimento, volendo appunto imitare i santi, dichiaravamo spesso e ripetutamente a Gesù nel tabernacolo che Egli è tutto e noi nulla. E lo facevamo soprattutto prima di parlare in pubblico, perché non fossimo tanto noi a dare agli altri parole umane e vuote, ma fosse Lui in noi a parlare ai cuori. E non posso dimenticare quanto spesso Egli ci abbia aiutato, tanto da poter dire: se sin dall'inizio il Movimento ha avuto l'espansione che sappiamo, lo dobbiamo anche a questo fatto.

E allora, pure adesso dobbiamo metterci in questa disposizione davanti a Dio: dirgli sempre che noi siamo nulla e Lui tutto, ma soprattutto vivere questo nulla: essere quello che realmente siamo per noi stessi: nulla.

Nelle varie spiritualità che hanno abbellito la Chiesa attraverso i secoli, molti sono stati i modi suggeriti dallo Spirito Santo per insegnare ai cristiani ad annullarsi: vi sono coloro che s'impegnano costantemente a rinnegare se stessi, a mortificazioni anche grandi, altri che tendono al cosiddetto "nada" (niente), niente di tutti gli appetiti dicono (i desideri cioè), ecc.

Noi, pur tenendo presente il dovere della rinuncia, dobbiamo seguire una via particolare: trovare il nulla di noi pensando a Dio, alla sua volontà, e al prossimo vivendo in noi le sue ansie, le sue pene, i suoi problemi, le sue gioie.

Sì, amando.

Se siamo "amore" sempre, nel presente, noi, senza che ce ne accorgiamo, siamo per noi stessi nulla.

E perché viviamo il nostro nulla affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere Tutto.

Nello stesso tempo però, perché siamo nulla nel presente essendo amore, Dio ci fa subito partecipi di Lui, e allora siamo "niente" per noi stessi e "tutto" a causa di Lui.

E quindi, per venire ad un proposito, in questi quindici giorni facciamo sempre nostra la volontà di Dio: quella che conosciamo ed abbiamo programmata, e quella impreveduta, che si manifesta giorno per giorno, ora per ora.

Così facendo non sarà solo la nostra preghiera a dirGli: "Tu sei tutto, io sono nulla", ma lo griderà la nostra stessa vita.

*Chiara Lubich*